

L'INCHIESTA

Morto in Commissariato, risaliti alle sue generalità

PADOVA Il tunisino spacciatore, morto sabato intorno alle due di notte al Commissariato di polizia Stanga, avrebbe un nome e un cognome. Si chiamerebbe, il condizionale è d'obbligo, Azdin Bunsr di 31 anni. La Procura, attraverso il pubblico ministero Cristina Gava titolare delle indagini, ha ordinato l'autopsia sul corpo dello straniero e l'esame sarà effettuato dal medico legale Rossella Snenghi. Il tunisino era già stato iscritto nel registro degli indagati per il reato di spaccio di droga, e il pm nello stesso fascicolo di indagine ha inserito anche l'autopsia al momento senza ipotesi di reato e senza indagati. L'esame autoptico servirà a individuare la causa della morte, inoltre verranno eseguite anche le analisi tossicologiche. Al momento l'ipotesi investigativa più accreditata è la intossicazione da sostanza stupefacente. Il 31enne nordafricano, al momento del fermo da parte degli agenti della Squadra mobi-

le, per evitare conseguenze penali peggiori avrebbe ingoiato delle dosi di droga. Il tunisino, irregolare e senza fissa dimora, da quando è arrivato in Italia nel 2011 avrebbe collezionato una serie di precedenti di polizia legati allo spaccio. E in più di una occasione avrebbe fornito a carabinieri e polizia sempre le stesse generalità: Azdin Bunsr. Ma la Questura, dopo una serie di controlli incrociati anche con il consolato tunisino, ha ancora diversi dubbi sulla reale identità del 31enne.

Intanto ieri mattina i segretari dei due sindacati più rappresentativi in provincia Sap e Fsp Polizia, Mirco Pesavento e Luca Capalbo, si sono recati al Commissariato Stanga per portare la loro solidarietà ai colleghi testimoni del decesso dello straniero. «Quanto accaduto rappresenta una tragedia, ancora una volta la vita di un giovane ancorché dedicato allo spaccio è stata spezzata per colpa della droga, condivido

quanto già espresso dal Questore di Padova in merito alla triste vicenda» ha dichiarato Pesavento. E ancora: «Questa è l'ennesima dimostrazione che senza una capillare attività sanitaria di prevenzione il peso ed i rischi di fronteggiare il fenomeno ricadono sempre e comunque sui soli agenti sul territorio». Luca Capalbo: «Siamo sinceramente dispiaciuti e turbati da quanto accaduto, ma anche in questa occasione non possiamo non portare la nostra incondizionata solidarietà ai colleghi che per aver fatto quanto la legge gli impone si sono trovati a vivere una tragedia alla quale non hanno potuto purtroppo porre rimedio».

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO I SINDACATI DI POLIZIA HANNO PORTATO LA LORO SOLIDARIETÀ AI COLLEGHI: «DISPIACIUTI E TURBATI PER QUANTO ACCADUTO»

COMMISSARIATO STANGA I segretari sindacali Luca Capalbo e Mirco Pesavento hanno portato la loro solidarietà ai colleghi



Peso: 22%